

INCLUSIONE SCOLASTICA ALUNNI CON DISABILITÀ

PREMESSA

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente (Art. 3 e 34). Una scuola inclusiva risponde ai Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) di tutti gli alunni e in particolare degli alunni con disabilità.

Il piano formativo e didattico indicato dalla CM n. 8 del 6/03/2013 fa seguito alla Direttiva Ministeriale 27/12/12 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e fornisce indicazioni operative riguardanti quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse e che viene indicata come area dei Bisogni educativi Speciali (in altri paesi europei Special Educational Needs). Essa fa riferimento a tre grandi sotto-categorie:

- La disabilità.
- Disturbi evolutivi specifici: DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione e dell'iperattività (con situazioni di comorbidità), funzionamento intellettivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve.
- Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: difficoltà derivanti da elementi oggettivi (segnalazione servizi sociali) o ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

ALUNNI CON DISABILITÀ

L'azione finalizzata all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità deve impegnare la struttura sociale nel suo complesso, più specificatamente tutto il sistema scolastico, e non solo alcuni operatori.

La legge-quadro n. 104/92 ha segnato l'avvio di una logica dell'integrazione scolastica fondata sull'impegno interistituzionale ove ogni istituzione interviene per svolgere, secondo un programma, i compiti propri a tutela della persona disabile ed oggi la scuola è chiamata a realizzare appieno la propria funzione pubblica impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio.

Dal 31/05/2017 è vigente Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107, aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti vigenti in materia, tenendo conto della nuova prospettiva nazionale ed internazionale dell'inclusione scolastica, riconosciuta quale identità culturale, educativa e progettuale del sistema di istruzione e formazione in Italia.

Dal 12/09/2019 è entrato in vigore il DL 96 12 agosto 2019 con le Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107»

Il Decreto riguarda tutti gli alunni certificati ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.

Per la gran parte degli articoli, tra cui l'art 4 - Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica e l'art 14 – continuità, si è in attesa dei Decreti attuativi e delle Linee guida, che saranno definite entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e che conterranno i criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, tenuto conto della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD) e della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'OMS; i criteri, i contenuti e le modalità di redazione del Profilo di funzionamento, tenuto conto della classificazione ICF dell'OMS. 6-bis.

Sono già in vigore gli articoli concernenti il progetto individuale (art. 6), il piano dell'Inclusione (art. 8), i Gruppi per l'Inclusione scolastica (art. 9).

Il Progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, è redatto dal competente Ente locale d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.

Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni alunna o alunno con disabilità, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica. In sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente, secondo quanto previsto dall'accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT (Gruppo per l'Inclusione territoriale) e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunna o dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunna o l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale.

A decorrere dal 1° settembre 2019 il Profilo di funzionamento, redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare, sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale.

L'unità di valutazione multidisciplinare è composta da uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore; almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza.

Il Profilo di funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale; definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica ed è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunna o dell'alunno, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritta l'alunna o l'alunno.

Il Profilo di Funzionamento viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

I genitori o chi ne esercita la responsabilità genitoriale trasmettono il profilo di funzionamento di cui al comma 4, all'istituzione scolastica e all'ente locale competente, rispettivamente ai fini della predisposizione del PEI e del Progetto individuale, qualora questo venga richiesto.

GLI

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI). Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica. In sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente, secondo quanto previsto dall'accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT di cui al comma 4 e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

GLO (Gruppo di Lavoro Operativo)

tenuto conto del profilo di funzionamento:

- definisce il PEI;
- opera la verifica del processo di inclusione;
- propone la quantificazione delle ore di sostegno.

Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunna o dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunna o l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale.

La condivisione di obiettivi e il coordinamento degli interventi sono quindi una condizione necessaria per l'attivazione di un "lavoro di rete" a sostegno dei minori e delle loro famiglie. Solo così il percorso formativo dell'alunno con disabilità può essere contrassegnato da un progetto unitario che è conquista, impegno, aiuto da parte di tutti: scuola, famiglia, servizi sociali, strutture sanitarie ed eventuali centri specialistici di riabilitazione.

La disabilità è anche ricchezza ed è questo che si deve mostrare ai nostri alunni: insegnare la diversità spiegandone le potenzialità, considerare la diversità come valore ed il bambino espressione di un suo modo di essere, di imparare, di comunicare. La nostra scuola ha sempre posto particolare attenzione alla disabilità e all'inclusione scolastica mettendo in atto azioni indirizzate a rispondere ai bisogni dei singoli alunni. Tali azioni prevedono l'integrazione delle competenze e delle professionalità di operatori appartenenti ad istituzioni diverse attraverso continui momenti di collaborazione, di raccordo e di confronto con le agenzie educative coinvolte.

Obiettivo comune è quello di formare ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare e superare l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. È altresì indispensabile considerare la centralità della persona con la realizzazione di percorsi formativi che partano da concreti bisogni formativi e che siano rispondenti alle esigenze degli alunni.

Occorre accettare la sfida che la disabilità pone: innanzi tutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno

riconosciute e valorizzate, per evitare che la differenza si trasformi in disuguaglianza, e poi nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire.

ORGANIZZAZIONE

L'attività di sostegno per gli alunni con disabilità è pertanto finalizzata a favorire il diritto allo studio degli stessi attraverso una programmazione educativa realmente individualizzata, con interventi e attività adeguati e funzionali alla situazione di ciascuno, per un completo sviluppo della loro personalità e potenzialità.

FINALITA'

Promuovere un sistema di istruzione inclusivo finalizzato al pieno sviluppo del potenziale umano e dell'autonomia e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e della diversità, attraverso la progettazione individualizzata per ciascun alunno da parte del personale della scuola, in accordo con gli Enti Locali, le AA. SS. LL., gli operatori sociali e le famiglie.

OBIETTIVI

- favorire l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità;
- incentivare il lavoro di rete tra le funzioni preposte ad organizzare ed attuare strategie d'intervento coordinate fra loro;
- ottimizzare le risorse a disposizione individuando percorsi personalizzati;
- favorire il coinvolgimento della famiglia nei programmi d'intervento.

In caso di sospensione delle attività didattiche, i docenti per le attività di sostegno concorrono, in stretta correlazione con i colleghi, allo sviluppo delle unità didattiche per l'apprendimento per la classe, curando l'interazione tra gli insegnanti e gli alunni, sia in presenza che attraverso la DDI, mettendo a punto materiale individualizzato o personalizzato da far fruire all'alunna/o con disabilità, in accordo con quanto stabilito nel Piano Educativo Individualizzato.

Nel caso di videolezioni individuali, i docenti di sostegno che ne ravvisino l'utilità potranno utilizzare la piattaforma Google Meet invitando a partecipare all'incontro in streaming tramite l'indirizzo email individuale l'alunna/o interessato.

All. 1	PI (Piano per l'Inclusione) - AA.SS. 2019-2020/2020-2021
All. 2	Protocolli per gli alunni con disabilità (principali fasi per un corretto inserimento in classe)
All. 3	Griglia delle informazioni da reperire durante gli incontri (inserimento alunni con disabilità)
All. 4	Protocollo per l'accoglienza e l'intervento per gli alunni con DSA (e con altri disturbi certificati)
All. 5	La valutazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria
All. 6	La valutazione degli alunni DSA nella scuola primaria e secondaria
All. 7	Protocollo per l'accoglienza e l'intervento per gli alunni con BES: area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale
All. 8	Protocollo di accoglienza per alunni stranieri
All. 9	Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)/ Gruppi di Lavoro Operativi (G.L.O.)
All. 10	Regolamento del GLI

ALL. 1: PIANO PER L'INCLUSIONE

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità - A.S. 2019/2020	
A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	/
➤ minorati udito	/
➤ Psicofisici	29
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	12
➤ ADHD/DOP	1
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	8
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	10
➤ Linguistico-culturale	/
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	60
% su popolazione scolastica	6%
N° PEI/PEP redatti dai GLO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	21
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo in presenza	si
	Attività individualizzate a distanza (registro elettronico Argo/G-Suite)	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento	Attività di supporto a insegnanti e docenti anche nel periodo di sospensione, durante la DaD	si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Attività di supporto a insegnanti e docenti anche nel periodo di sospensione, durante la DaD	si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		no
Docenti tutor/mentor	Attività di tutoraggio a due insegnanti specializzande nel Sostegno - Sc. primaria	si
Altro:		no

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso incontri e azioni didattiche sia in presenza che a distanza	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a	si

	prevalente tematica inclusiva	
	Altro	no
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	no
Altri docenti	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	no

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si				
	Progetti di inclusione	si				
	Collaborazione nello svolgimento delle procedure propedeutiche allo svolgimento della DaD anche in relazione alla fornitura di devices	si				
	Attività di monitoraggio della frequenza degli alunni durante la DaD	si				
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si				
	Coinvolgimento nell'attuazione della DaD	si				
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	si				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si				
	Progetti territoriali integrati	no				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no				
	Rapporti con CTS / CTI	si				
	Altro:	no				
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no				
	Progetti a livello di reti di scuole	no				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si				
	Didattica interculturale / italiano L2	no				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	no				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si				
	Modulo 1 - Didattica a Distanza (DaD); Modulo 2 - Didattica a Distanza (DaD)	si				
Sintesi dei punti di forza *:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x			

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					x
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno scolastico	2020/2021
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo <ol style="list-style-type: none"> analisi dei bisogni di ciascun alunno partecipata all'interno del Consiglio di classe individuazione delle diverse problematiche e riflessione su linee didattiche condivise proposta di piani didattico – educativi comprensivi di percorsi personalizzati. valutazione condivisa delle priorità in funzione degli investimenti in termini di tempo, risorse e personale. individuazione degli indicatori per l'inclusione che attraverso una serie di domande portino a: <ul style="list-style-type: none"> – creare culture inclusive (costruire comunità; affermare valori inclusivi) – produrre politiche inclusive (sviluppare la scuola per tutti; organizzare il sostegno alla diversità) – sviluppare pratiche inclusive (coordinare l'apprendimento; mobilitare risorse) 	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti Si propongono percorsi di formazione in relazione: <ul style="list-style-type: none"> corsi di formazione inerenti il profilo professionale del Docente di Sostegno I docenti possono partecipare a corsi esterni di formazione/aggiornamento, anche in Rete con altre scuole e con il CTS (Centro Territoriale di Supporto).	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive Se la normativa italiana prevede, nell'ambito degli apprendimenti o delle relazioni, una valutazione che misuri abilità e progressi commisurati ai limiti del funzionamento, il richiamo alla “valutazione inclusiva” suggerisce alla scuola italiana di valutare non soltanto l'alunno, ma anche il contesto educativo in cui agisce e da cui dipende il complesso reticolo di barriere sociali che intralciano il possibile dispiegamento delle sue abilità. Le verifiche per la valutazione saranno diversificate coerentemente al tipo di disabilità, svantaggio o difficoltà in coerenza con gli obiettivi prefissati nei PEI, PDP e nei percorsi individualizzati. Gli obiettivi delle verifiche saranno chiari e comunicati all'allievo e alle famiglie, prima della verifica stessa. Le verifiche potranno essere sia del tipo formale, contenutistico, organizzativo, per competenze, per problem solving, individuali o di gruppo. Le procedure di valutazione devono inoltre essere orientate a valorizzare la differenza attraverso l'identificazione e la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento al fine di potenziare sia l'apprendimento che l'insegnamento. Anche nella Nota MIUR 338 del 17 marzo si sottolinea che “La valutazione non è un rito sanzionatorio ma avrà sempre un ruolo di valorizzazione, di indicazione a procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in un'ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi”.	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola L'analisi della situazione in dettaglio procederà attraverso la promozione del coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e di sostegno e gli assistenti educativi. Le reciproche attività didattiche saranno ciclicamente oggetto di osservazione condivisa al fine di promuovere una migliore collaborazione e, in taluni casi, parlando di ciò che hanno osservato con gli alunni, per comprendere e valorizzare il loro punto di vista sul sostegno. Le riflessioni scaturite potranno condurre a una trasformazione complessiva delle pratiche di sostegno nella scuola.	

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Riguardo al ruolo e ai compiti degli altri attori istituzionali (ASL, serv. sociale,) e non (volontariato e privato sociale), si delinea la possibilità di intensificare le già avviate e positive dinamiche operative con i primi; rispetto alle agenzie private o di volontariato, occorre che si proceda ad un'attenta analisi dell'offerta territoriale al fine di ampliare il ventaglio di offerte per gli alunni e le famiglie del nostro Istituto Comprensivo.

Potranno così essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, risorse territoriali (es. strutture sportive, doposcuola, educatori, ecc.) appartenenti all'associazionismo locale, al volontariato, al privato sociale.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La comunicazione con le famiglie verrà migliorata semplificandone il linguaggio e invitando i genitori a incontri in cui vengano spiegati i contenuti dei programmi e i compiti a casa.

La scuola si propone di informare e far partecipare i genitori attraverso:

- riunioni d'informazione e di dibattito
- colloqui
- coinvolgimento nella valorizzazione della costruzione dei saperi
- coinvolgimento nella stesura dei PEI e dei PDP e in progetti educativi
- coinvolgimento nella realizzazione di attività didattiche a distanza qualora dovessero rendersi necessarie

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

La programmazione delle attività sarà realizzata da tutti i docenti, curricolari e di sostegno, attraverso la definizione di obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La differenziazione dei percorsi avverrà attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità e considerando la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento.

Si prevedono nell'ambito dell'Inclusione e differenziazione percorsi di recupero e potenziamento di italiano e matematica in orario curricolare ed extracurricolare attraverso modalità più funzionali alla personalizzazione degli apprendimenti (interventi individualizzati, interventi per gruppi di livello, attività laboratoriali, didattica innovativa).

Anche le diverse progettualità, in orario curricolare e/o extracurricolare, mireranno al potenziamento della politica inclusiva e di attenzione rivolta all'Area dei Bisogni Educativi Speciali:

- **Scuola dell'Infanzia**

Progetto Accoglienza

Progetto continuità e orientamento

Eventuali progetti curricolari rivolti alle classi di appartenenza

- **Scuola Primaria**

Progetto Accoglienza

Progetto continuità e orientamento

Eventuali progetti curricolari rivolti alle classi di appartenenza

- **Scuola Secondaria di I grado**

Progetto Accoglienza

Progetto continuità e orientamento

Eventuali progetti curricolari rivolti alle classi di appartenenza

Saranno adottate strategie e metodologie facilitanti, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro in piccolo gruppo, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici, della LIM attraverso la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola si propone di lavorare sul miglioramento della comunicazione; incontri regolari tra i docenti assicureranno che tutti siano coinvolti insieme nel processo e nessuno si senta trascurato o lasciato ai margini.

Si procederà alla ricognizione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di momenti formativi.

Attraverso la condivisione delle esperienze in classe, il gruppo insegnante sarà stimolato a riflettere reciprocamente sugli stili di insegnamento e ad adattare alle specifiche situazioni le proprie pratiche didattiche.

Si farà leva sul coinvolgimento degli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro al fine di suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Quelli del passaggio da un ordine di scuola all'altro sono i momenti più delicati del percorso scolastico di ogni alunno, soprattutto se con bisogni educativi speciali. La continuità nasce dall'esigenza primaria di garantire il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico e completo, che promuova uno sviluppo articolato e multidimensionale del soggetto il quale, pur nei cambiamenti evolutivi e nelle diverse istituzioni scolastiche, costruisce la sua identità. La mission della scuola è quella di favorire tale processo attraverso una duplice funzione:

- ✓ promuovere, mediante la propria funzione formativa, lo sviluppo delle competenze orientative di base atte a favorire l'inserimento nelle classi di transizione;
- ✓ svolgere attività che educino alla elaborazione di un progetto di vita coerente con i propri interessi e le proprie attitudini, riducendo il rischio di insuccesso scolastico e di dispersione

Si individuano alcuni degli obiettivi più significativi che sono alla base di un progetto continuità che miri a limitare le difficoltà di inserimento degli alunni con disabilità e con altri BES del nostro Istituto.

1. Favorire il raccordo educativo/didattico tra gli insegnanti della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e della scuola Secondaria di 1° grado al fine di:
 - conoscere ed approfondire la situazione dell'alunno con BES;
 - ridurre i comportamenti problematici dell'alunno che si possono verificare nel momento del passaggio da un ordine di scuola all'altro;
 - conoscere le strategie metodologiche e didattiche utilizzate dai colleghi dell'ordine di scuola precedente
2. Agevolare l'organizzazione personale e il livello di autonomia rispetto al nuovo contesto scolastico
3. Predisporre una situazione facilitante, per permettere all'alunno con BES la conoscenza dei nuovi insegnanti e dei nuovi compagni. Tale situazione consentirà di osservare il comportamento dell'alunno, il grado di attenzione e concentrazione, di adeguare le richieste ai suoi ritmi.
4. Facilitare il rapporto con le famiglie, al fine di acquisire maggiori informazioni sulla personalità del bambino, sui suoi interessi, sulle necessità particolari. Ciò può contribuire a contenere l'inevitabile ansia e diffidenza verso la nuova scuola.

Il presente Piano per l'Inclusione viene integrato dalla progettazione elaborata ogni anno scolastico dalla Funzione Strumentale Area 3 e regolarmente inserita nel PTOF.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 09/06/2020

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 26/06/2020

Allegati: Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.)

ALL. 2: PROTOCOLLI per gli ALUNNI CON DISABILITA'

Principali fasi per un corretto inserimento in classe dell'alunna/o con disabilità

1-Iscrizione

Al momento dell'iscrizione la famiglia, oltre alla consueta modulistica, consegna il verbale del Collegio per l'individuazione della disabilità e la Diagnosi Funzionale del proprio figlio/a. Tale documentazione necessita alla segreteria e al Dirigente Scolastico per effettuare la richiesta dell'insegnante di sostegno all'UST VII di Taranto per l'anno scolastico successivo.

2- Orientamento e progetto di continuità in ingresso

Gli insegnanti della scuola o del plesso in uscita prendono contatti con i colleghi che accoglieranno l'alunna/o con disabilità per stabilire un **incontro di passaggio di informazioni** al quale sarà presente uno o più referenti di plesso e la F.S. Inclusione. In caso di situazioni gravi è possibile stabilire delle visite dell'alunna/o nel corso dell'anno precedente per consentirgli di iniziare a conoscere i docenti e l'ambiente. Inoltre la F.S. Inclusione rimane a disposizione delle famiglie durante le giornate di open day per presentare l'offerta formativa e la progettualità della scuola e per aiutarle a scegliere l'ambiente più idoneo ai loro figli. Qualora se ne ravvedesse la necessità, la scuola può inoltrare richiesta, ai Servizi Socio Educativi del Comune di residenza dello stesso, di presenza di un **Assistente Educativo** durante le ore di frequenza dell'alunna/o. L'attribuzione delle ore è unicamente di pertinenza e a spese del Comune.

2-Assegnazione dei docenti agli alunni

A fronte delle iscrizioni degli alunni e dell'organico di fatto a disposizione dell'Istituto, il **Dirigente Scolastico**, nell'incontro preliminare del GLI, procede all'assegnazione degli incarichi deliberati dal Gruppo di Lavoro sulla base della Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche elaborata nel PI.

3-Accoglienza

Durante il primo periodo scolastico **gli insegnanti** (in particolare l'insegnante di sostegno che coinvolge anche il team docenti / consiglio di classe):

- attuano un'attenta **osservazione dell'alunna/o** per valutare: le necessità, le difficoltà, i limiti, i tempi, ma soprattutto le capacità e le potenzialità affinché si possa procedere alla stesura del piano di lavoro annuale nel rispetto del singolo.
- effettuano un **incontro con la famiglia** per raccogliere informazioni sull'alunna/o e avviare una stretta e proficua collaborazione, nel rispetto delle competenze.
- effettuano un **incontro con i referenti della Neuropsichiatria**, laddove necessario.
- effettuano **incontri con altre strutture educative, riabilitative** che operano interventi con l'alunno/a (ASL - UTR/DART, OSMAIRM. LOGOS), laddove necessario

4- Documentazione

Successivamente all'analisi della situazione iniziale segue la stesura del **P.E.I** = piano educativo individualizzato che avviene in accordo con i referenti della Neuropsichiatria e coinvolgendo anche la famiglia.

- **PROGRAMMAZIONE** = personalizzata sulla base dei bisogni e delle caratteristiche dell'alunno/a.

5- Incontri in itinere

Gli insegnanti mantengono rapporti con la famiglia durante il corso dell'anno scolastico con gli incontri periodici del GLO (stabiliti con un calendario) ai quali partecipano gli operatori sanitari e figure di competenza; sono comunque disponibili ad effettuare anche altri momenti di confronto, qualora fossero necessari, previa richiesta.

6- Orientamento in uscita (per alunni frequentanti la scuola secondaria, classe III)

Gli alunni vengono coinvolti nelle attività di orientamento organizzate per tutte le classi terze. Possono inoltre usufruire di eventuali progetti proposti dagli Istituti Superiori.

7- Progetti. Gli alunni partecipano ai vari progetti che vengono attivati all'interno della scuola.

ALL. 3: INFORMAZIONI DA REPERIRE DURANTE GLI INCONTRI

INSEGNANTI DI SCUOLA DELL'INFANZIA – SCUOLA PRIMARIA – SCUOLA SECONDARIA - EDUCATRICI - SPECIALISTI – GENITORI PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

DISTACCO DALLA FAMIGLIA

- come vive il distacco dai familiari
- come vive il momento dell'arrivo a scuola
- come vive il ritorno a casa

AMBIENTAMENTO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- come si muove nello spazio della scuola
- come si comporta : (con l'insegnante, con gli altri adulti, con i compagni di sezione/classe)
- se manifesta un bisogno costante e continuativo dell'insegnante

AREA DELL'AUTONOMIA

- Alimentazione
- Capacità di vestirsi - svestirsi
- Igiene personale
- Controllo sfinterico
- Autonomia nelle situazioni di routine scolastica

AREA RELAZIONALE E SOCIALE

- Partecipazione
- Relazione nel gioco
- Atteggiamento di fronte alla frustrazione
- Atteggiamento nei confronti di un conflitto
- Rapporto con i materiali, giochi didattici ecc..
- Scelta libera delle attività: quelle più tranquille o più movimentate

AREA SENSO - PERCETTIVA

- percezione uditiva
- percezione visiva
- percezione tattile
- percezione olfattiva
- percezione gustativa

PROFILO PSICOMOTORIO

- Coordinazione dinamica generale
- Coordinazione oculo-manuale
- Coordinazione segmentaria
- Controllo posturale
- Abilità fini-motorie
- Orientamento spaziale
- Orientamento temporale

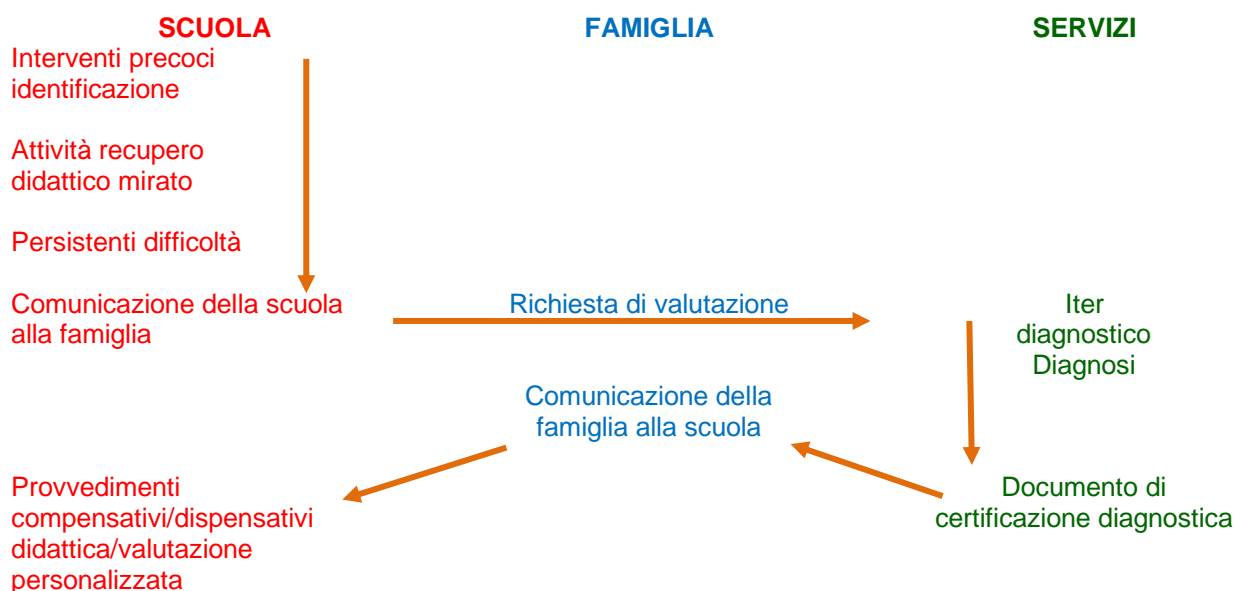
PREREQUISITI ALLA LETTO – SCRITTURA E ALLE COMPETENZE LOGICO - MATEMATICHE

ALL. 4: PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTERVENTO PER GLI ALUNNI CON DSA (da estendere agli alunni con B.E.S. riferiti a disturbi certificati)

Al centro della scuola inclusiva è l'alunno e il successo formativo

Il Protocollo d' Accoglienza degli alunni con DSA, formulato sulla base della recente normativa:

- Nota MIUR n°4798 del 27.07.2005: Coinvolgimento della famiglia
 - C.M. n° 4674 del 10.05.2007: Disturbi di apprendimento- indicazioni operative
 - Nota MIUR n° 57/44 del 28.05.2009: Esami di Stato
 - Decreto Presidente della Repubblica n° 122 del 22.06.2009 art.10: Valutazione DSA
 - Legge dello Stato n° 170/2010: "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
 - D.M n° 5669 12.07.2011. "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"
 - Circolare Ministeriale n. 8 – prot. 561/6.3.2013 – Indicazioni operative sulla Direttiva ministeriale "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con DSA;
- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione Scolastica;
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento;
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.



(Capitolo 5, Linee guida-12 luglio 2011)

1-PRINCIPI E COMPITI

Tutti gli alunni, in particolare gli alunni con difficoltà di apprendimento (BES), hanno bisogno di trovare:

- Un ambiente accogliente capace di valorizzare le diversità
- Adulti con alta professionalità capaci di progettare percorsi congrui
- Flessibilità e versatilità delle proposte didattiche e delle modalità di valutazione

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento rientrano nei BES e in particolare sono riconducibili a quattro categorie: **dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia**.

Possono sussistere separatamente o insieme.

La **dislessia** è un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

La **disgrafia** è un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

La **disortografia** è un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

La **discalculia** è un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri. (dalla legge 170/2010)

La scuola opera per il raggiungimento degli obiettivi formativi e dell'apprendimento nel rispetto di alcuni specifici compiti:

IL DIRIGENTE E LA SEGRETERIA	Acquisisce la diagnosi Si avvale della collaborazione di un referente d'istituto Tiene aggiornato il fascicolo personale degli alunni Attiva le necessarie procedure per gli esami di stato e per le prove INVALSI
-------------------------------------	---

	Mette in bilancio l'acquisto di materiali utili alle azioni adottate (bibliografici o informatici)
REFERENTE D'ISTITUTO PER I DSA	Organizza una mappatura degli allievi con DSA Visiona le diagnosi facendone una attenta lettura Mette a disposizione della scuola la normativa di riferimento Fornisce informazioni e ricerca materiali didattici sulle difficoltà di apprendimento; sostiene i colleghi nella ricerca di strumenti adeguati e percorsi idonei Garantisce un rapporto adeguato tra istituto e centri specialistici
INSEGNANTE DI RIFERIMENTO/ COORDINATORE DI CLASSE	Contatta il referente DSA nel caso ci siano casi sospetti di DSA Prende in esame la diagnosi Verbalizza la presenza di DSA Coordina il Consiglio di Classe nella stesura comune del PDP Monitora l'evoluzione con la collaborazione dei colleghi Tiene contatti con la famiglia in collaborazione con i colleghi
OGNI SINGOLO INSEGNANTE	Accoglie le diversità Cerca di individuare strategie di recupero e di sviluppo Attua una didattica personalizzata Collabora nella stesura del PDP Comunica con la famiglia esplicitando le scelte didattiche utili al figlio Valuta secondo i criteri stabiliti
LA FAMIGLIA	Attua il percorso di diagnosi / consegna alla segreteria la diagnosi Sostiene il figlio Collabora con la scuola Firma e condivide il PDP
L'ALUNNO/A	Rispetta il patto educativo espresso nel PDP e collabora nella ricerca di strategie idonee esplicitando i benefici e /o le difficoltà incontrate nel percorso proposto

scuola dell'Infanzia	scuola primaria e secondaria
<p>Intorno ai quattro anni difficoltà di linguaggio: confusione di suoni, frasi incomplete e sintassi inadeguata.</p> <p>Inadeguata padronanza fonologica, sostituzione di lettere (s/z, r/l, p/b), omissione di lettere e parti di parole, termini usati in modo inadeguato rispetto al contesto.</p> <p>Parole sostitutive e scarsa abilità nell'uso delle parole.</p> <p>Mancata memorizzazione, in varie situazioni, di nomi di oggetti conosciuti e usati.</p> <p>Inadeguatezza nei giochi linguistici, nelle storielle inventate, nei giochi di parole, nel riconoscimento e nella costruzione di rime.</p> <p>Difficoltà nella copia da modello e disordine nello spazio del foglio.</p> <p>Disturbi della memoria a breve termine.</p> <p>Difficoltà ad imparare filastrocche.</p> <p>Difficoltà di attenzione.</p> <p>Manualità fine difficoltosa.</p> <p>Goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe e riordinare.</p> <p>Difficoltà nel riconoscimento di destra e sinistra.</p> <p>Difficoltà a ripetere sequenze ritmiche e a mantenere il tempo.</p> <p>Non correttezza nella enumerazione (ultimo anno)</p>	<p>Difficoltà evidente di copia dalla lavagna.</p> <p>Distanza dal testo e postura particolare per leggere.</p> <p>Perdita della riga e salto della parola in lettura.</p> <p>Disgrafia: macroscrittura e microscrittura.</p> <p>Omissione delle lettere maiuscole.</p> <p>Difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici.</p> <p>Confusione e sostituzione di lettere, in particolare con l'uso dello stampato minuscolo.</p> <p>Lettere e numeri scambiati: p/b, d/t, m/n, r/l, s/z.</p> <p>Sostituzione di suoni simili: chi/che, ghi/ghe, gn/gl.</p> <p>Inadeguata padronanza fonologica generale.</p> <p>Problemi con le doppie.</p> <p>Punteggiatura ignorata o inadeguata.</p> <p>Difficoltà con l'ordine alfabetico e l'uso del vocabolario.</p> <p>Difficoltà ad imparare le tabelline.</p> <p>Difficoltà nella lettura /scrittura dei numeri</p> <p>Significativa difficoltà ad enumerare a ritroso.</p> <p>Difficoltà a memorizzare le procedure delle operazioni.</p> <p>Difficoltà ad imparare i termini specifici delle discipline.</p>

2- IN CLASSE: OSSERVAZIONE E INDIVIDUAZIONE SEGNALI PREDITTORI

SCUOLA DELL'INFANZIA	<i>Tempi</i>
Il portfolio delle competenze Attenzione allo sviluppo del linguaggio	Ultimo anno scuola infanzia
SCUOLA PRIMARIA CLASSE PRIMA	<i>Tempi</i>
Il portfolio delle competenze Analisi scrittura e lettura spontanea Verificare:	Ingresso

Enumerazione (fino a 10) Conteggio (fino a 5 con corrispondenza) Principio di cardinalità Comparazione piccole quantità Dettato 16 parole Dettato e riconoscimento parole/non parole	Gennaio- maggio
---	-----------------

ATTIVITÀ DIDATTICHE - SUGGERIMENTI

APPROCCIO AGLI ALFABETI SCUOLA PRIMARIA CLASSE PRIMA	Molto lavoro fonologico Lettura ad alta voce dell'insegnante Iniziare con lo stampato maiuscolo Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente Far manipolare le lettere in modo multimodale Prevedere attività per impostare l'uso dello spazio sul quaderno Dare sempre indicazioni chiare su dove scrivere e utilizzare la lavagna come modello Associare alle attività formali attività psicomotorie (sia per l'apprendimento della lettura-scrittura che per l'apprendimento dell'uso dei numeri) Procedere gradualmente con la scrittura Passare allo stampato minuscolo solo dopo che sono stati appresi tutti i suoni Soffermarsi maggiormente sui suoni più difficili Riprendere periodicamente le sillabe complesse Mantenere la motivazione: attività piacevoli non valutate Passare al corsivo senza fretta – quaderno di allenamento corsivo Fornire indicazioni precise per la scrittura delle lettere/ numeri Offrire occasioni significative e motivanti per scrivere/ per utilizzare i numeri Utilizzare la memoria visiva (uso della via visiva)/ esperienze concrete per numerare, contare, associare, confrontare i numeri Utilizzo della mascherina per leggere /Tenere il segno con il dito Scrivere in stampato alla lavagna per tutto il tempo necessario
STRATEGIE SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA tutte le classi	Non vi sono limitazioni assolute all'apprendimento di uno studente con DSA, solo percorsi diversi, strategie alternative e diversi gradi di difficoltà nel conseguire l'obiettivo. Pertanto l'azione didattica dovrà risultare adeguata, personalizzata e "metacognitiva". In particolare può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l'ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni. Può essere genericamente considerato utile: <ul style="list-style-type: none"> - Preparare schede "chiare, pulite" - Lavoro cooperativo - Insegnare tecniche di lettura e tecniche di scrittura - Metacognizione come percorso e strumento di lavoro - Utilizzo del problem solving Nella valutazione: <ul style="list-style-type: none"> - Separare gli errori dal contenuto - Tenere conto dei punti di partenza - Fare in modo che il bambino in difficoltà senta di essere apprezzato (non solo sul quaderno, ma anche sul documento di valutazione) - Evitare di riempire i quaderni di segni degli errori - Valutare una volta lo stesso errore ripetuto E' IMPORTANTE SOSTENERE L'APPRENDIMENTO FIN DAI SUOI PRIMI PROCESSI EVITANDO IL PIÙ POSSIBILE "L'ATROFIZZAZIONE" DI ABILITÀ CHE, SEPPUR CON FATICA, VANNO CONQUISTATE, FACENDO PER ESEMPIO PERNO SULLA COMPENSAZIONE. La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti.

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

STRUMENTI COMPENSATIVI	
Lo strumento compensativo non rappresenta e non deve essere visto come una facilitazione, piuttosto rappresenta il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il dispiegarsi pieno delle altre abilità. Cambia a seconda dell'età e dei bisogni individuali. Se ne suggeriscono alcuni.	
Scuola Primaria	Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri (uno per volta)

	Tavola pitagorica - Tabella delle misure, tabelle delle formule – Calcolatrice - Ausili visivi e tabelle per il calcolo mentale - Tabelle per ricordare (tabelle della memoria), in particolare per la grammatica italiana e le lingue straniere – Grafici, schemi, mappe concettuali e mentali di ogni tipo – Computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e/o sintesi vocale, commisurati al singolo caso, ecc.
Scuola Secondaria	Utilizzo di mappe concettuali e mentali, schemi, grafici e tabelle per lo studio e in fase di verifica (orale e scritta) - Dizionari digitali per la lingua italiana, straniera e non nativa da usare con il PC – Software per la creazione di mappe e tabelle - Software per la matematica – traduttori – calcolatrice – formulari - uso del PC per la stesura dei testi, la lettura per mezzo di sintesi vocale, la creazione di mappe concettuali e l'uso di Power Point come ausilio all'esposizione orale - uso del registratore (MP3) in sostituzione agli appunti manoscritti o per la stesura del testo.

MISURE DISPENSATIVE

I D.S.A., non consentendo appieno il raggiungimento dell'automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, dispensare lo studente da alcune tipologie di compito.

Scuola Primaria Scuola Secondaria	L'insegnante deve evitare di chiedere: lettura a voce alta a meno che lo studente non si preoccupi di ciò e ci tenga a partecipare con i compagni alla lettura di classe – eccessiva memorizzazione dei termini (in particolare se astratti) – rispetto dei tempi standard (tempi maggiori per l'espletamento delle prove o meglio tempi ottimizzati, con meno esercizi per ogni tipologia). Può essere importante concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi. Per la valutazione degli apprendimenti in lingua inglese/francese si può valutare di dispensare dalla prova scritta, prevedendo una prova orale analoga. Va precisato che non può essere concessa dispensa da nessuna disciplina curricolare.
--	--

3- VALUTAZIONI ED ESAMI

FASI DELLA VALUTAZIONE	DOCUMENTI	AZIONI
Valutazione Funzionale Per Disturbo Specifico Di Apprendimento	DM 5669 – 12 luglio 2011 Articolo 2	A) L'insegnante/gli insegnanti dopo una attenta valutazione delle difficoltà dell'alunno comunica alla famiglia il dubbio di DSA. e la invita a recarsi presso L'ASL di riferimento B) La famiglia può autonomamente prendere contatto con specialisti per una valutazione di DSA. C) L'iter diagnostico viene attivato dopo che la scuola ha effettuato tutti gli interventi educativi e didattici previsti dall'art.3 della 170/2010. D) L'equipe di specialisti valuta il caso e segnala le aree di potenzialità e criticità. Il documento viene consegnato alla scuola per mano della famiglia. E) Per gli studenti che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, la diagnosi deve essere prodotta non oltre il 31 marzo. Per le prime certificazioni, la diagnosi può essere fatta in qualsiasi periodo dell'anno scolastico, ovvero nel momento in cui viene riconosciuto il disturbo stesso.
Valutazione Formativa	Stesura del PDP: Piano Didattico Personalizzato (modello dell'istituto)	Il Consiglio di Classe stende entro i tre mesi dall'avvio delle attività didattiche il PDP, concordato con la famiglia. La stesura spetta al team e contiene le osservazioni e le potenzialità che si evincono dalla diagnosi, ma anche ciò che ogni singolo docente ha potuto osservare in termini di apprendimento (cosa e come favorisce l'apprendimento nella singola disciplina) per valorizzare e potenziare la conquista dell'autonomia.
Valutazione Sommativa	DM 5669 12 luglio 2011 Articolo 6	La Valutazione scolastica periodica e finale deve essere coerente con gli interventi pedagogico - didattici attuati e i criteri stabiliti nel PDP. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità

	Forme di verifica e di valutazione	valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.
Valutazione Sommativa Esami	DM 5669 12 luglio 2011 Articolo 6 Forme di verifica e di valutazione	Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Per gli studenti DSA è previsto materiale informatizzato che deve essere richiesto in tempo utile da parte del D.S., gli alunni possono usufruire di dispositivi di ascolto in formato mp3.

4- LA STESURA DEL PDP (piano didattico personalizzato)

Il piano didattico personalizzato è lo strumento di lavoro principale dal quale si evince la situazione dell'alunno, le intenzioni per un efficace apprendimento e la condivisione delle scelte tra i vari docenti e tra la scuola e la famiglia. Va rivisto in itinere e aggiornato in base alle conquiste e alle nuove necessità.

Intestazione: riportante l'istituto, la classe, l'anno scolastico

Dati dell'alunno: nome e cognome - data di nascita – nome genitori (o patria potestà) – con riferimenti telefonici - classe frequentante – anno scolastico

Diagnosi: dati esperto/ equipe che ha redatto la diagnosi – data della diagnosi – tipo di disturbo – aspetti funzionali

Interventi: eventuali interventi educativi e/o riabilitativi extrascolastici (operatore e tipologia di intervento)

Informazioni: situazione iniziale – sintesi incontri con esperti – sintesi incontri con famiglia

Programmazione individualizzata e personalizzata: metodologie e strategie didattiche utilizzate - mediatori didattici, interventi educativo – didattici, didattica per le lingue straniere per ogni disciplina o area disciplinare

Strumenti compensativi: si elencano gli strumenti compensativi (didattici e/o tecnologici): tipo di strumento, disciplina/e in cui viene usato, modalità d'uso.

Misure dispensative: si elencano le misure adottate per quanto riguarda: lettura – scrittura – prove orali – prove scritte – studio/ compito a casa.

Valutazione: si esplicitano i criteri di valutazione concordati dal team docente/consiglio di classe

Patto formativo: si esplicitano le azioni che la famiglia mette in atto in sinergia con la scuola

Firme: elenco e firme del gruppo di lavoro che ha steso il PDP, dati (nome e cognome) e firma dirigente scolastico, dati e firma referente d'Istituto, dati e firme genitori

Autorizzazione al trattamento dei dati sensibili da parte della famiglia

La scuola è dotata di un modello che verrà verificato e valutato per un concreto miglioramento.

N.B.: Il PDP non è l'elenco degli strumenti compensativi e delle misure dispensative

5- ITER DIAGNOSTICO – AZIONI IN SINTESI

1) Individuazione del problema: Team docente/consiglio di classe rileva difficoltà nell'alunno, attua una didattica mirata

2) Dialogo con la famiglia: Team docente/consiglio di classe contatta la famiglia per portare a conoscenza le difficoltà rilevate e consigliare una valutazione specialistica

3) Iter diagnostico

4)La diagnosi viene consegnata a scuola: La famiglia fa protocollare la diagnosi e la segreteria informa i referenti DSA e il team docente

5)Stesura Piano Didattico Personalizzato (PDP): Da parte del team docente/consiglio di classe, tenuto conto della diagnosi, in collaborazione con famiglia che sottoscrive il documento

6)Verifica del percorso di apprendimento: Il team docente verifica e riattualizza il PDP per sostenere gli apprendimenti e modificare eventuali azioni necessarie rispetto a bisogni emergenti

ALL. 5 La valutazione degli alunni con disabilità nella scuola primaria e secondaria

“L’Integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione” (art. 12, L. 104)

Fasi della valutazione	Documenti di riferimento	Azioni
VALUTAZIONE DIAGNOSTICA	Profilo di Funzionamento oppure, in mancanza del suddetto documento, Diagnosi Funzionale (DF) e Profilo Dinamico Funzionale (PDF) per gli alunni già certificati	Confronto tra docenti, genitori dell'alunno ed operatori socio-sanitari per descrivere i livelli di funzionalità raggiunti ed evidenziare le potenzialità relative alle aree di sviluppo : affettivo relazionale, cognitiva, comunicativa, linguistica, sensoriale, motorio - prassica, autonomia personale e sociale, apprendimenti.
VALUTAZIONE FORMATIVA	Piano Educativo Individualizzato (PEI)	Osservazioni sistematiche e valutazione funzionale relativa alle aree di sviluppo identificate. Conoscenza e valorizzazione dell’ambiente scolastico: laboratori, articolazione e disposizione di spazi, individuazione sussidi e materiali. Partecipazione a tutte le iniziative del gruppo-classe Integrazione con l' extrascuola : terapie riabilitative, partecipazione a gruppi di pari: cag, gruppi sportivi (calcio, basket, pallavolo, danza).
VALUTAZIONE SOMMATIVA	PEI Relazione finale Documento di valutazione	Descrizione degli sviluppi per ogni area individuata nel PEI Criteri per l’attribuzione dei valori, numerici e non, in relazione al PEI Cura nella stesura del Documento di valutazione intermedia e finale Relazione conclusiva dettagliata delle esperienze formative messe in atto e delle capacità sviluppate in relazione alle aree del PEI

ALL. 6: La valutazione degli alunni DSA nella scuola primaria e secondaria

Si fa riferimento a:

Legge 170 del 08/10/2010 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

Decreto N. 5669 del 12/07/2011

LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (allegato al D.M. del 12/07/2011)

Fasi della valutazione	Documenti	Azioni
VALUTAZIONE FUNZIONALE PER DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO	SEGNALAZIONE CONSENSO VALUTAZIONE	A) Il docente coordinatore, dopo una attenta valutazione delle difficoltà dell'alunno, comunica alla famiglia il dubbio di DSA e la invita a prendere contatto con l'ASL di riferimento per l'eventuale accertamento A bis) La famiglia può autonomamente prendere contatto con specialisti per una valutazione di DSA. B) L'equipe di specialisti valuta il caso e segnala le aree di potenzialità e criticità. Il documento viene consegnato alla scuola per mano della famiglia.
VALUTAZIONE FORMATIVA	Stesura del PDP (PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO) (modello dell'Istituto)	Il consiglio di classe stende, sulla base della segnalazione e delle osservazioni effettuate, il PDP. Nelle prime fasi dell'apprendimento è determinante: <ul style="list-style-type: none">- prevedere interventi specifici di abilitazione e di potenziamento.- stimolare strategie immediate di compenso. all'ultimo biennio è invece più opportuno: <ul style="list-style-type: none">- incrementare le strategie di compenso.- introdurre gli strumenti compensativi.- attuare eventuali misure dispensative necessarie.
VALUTAZIONE SOMMATIVA	DM 5669 – 12 luglio 2011 Articolo 6: Forme di verifica e di valutazione	Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare, relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria. Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Scuola dell'infanzia:

L'intervento va attuato nell'ottica della prevenzione e della eventuale segnalazione precoce:

- Osservare tutti gli alunni, ponendo attenzione a quei segnali di rischio che possano in seguito trasformarsi in un disturbo specifico di apprendimento (difficoltà a livello fonologico e metafonologico, problemi di linguaggio, ...).
- Proporre a tutti gli alunni attività per lo sviluppo e il potenziamento delle abilità fonologiche e metafonologiche, di percezione uditiva, di allenamento all'ascolto”.

ALL. 7: PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTERVENTO PER GLI ALUNNI CON BES: AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

La prevenzione e l'intervento sul disagio

La scuola rappresenta una delle agenzie educative più significative nella vita dei giovani, gli studenti sono portatori di cambiamenti sociali e culturali che si riflettono sulla scuola, sono gli studenti stessi che impongono ed espongono le loro difficoltà del "crescere".

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso legato sì alla scuola, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma soprattutto a variabili personali e sociali.

Comportamenti di disturbo in classe, irrequietezza, iperattività, difficoltà di apprendimento, di attenzione, difficoltà di inserimento nel gruppo, scarsa motivazione, basso rendimento, abbandono, dispersione scolastica, sono situazioni che la scuola affronta quotidianamente.

Sono coinvolte, l'autostima, l'autoefficacia, l'ambiente di vita, l'ambiente scolastico dei bambini e dei ragazzi, il loro rapporto con l'insegnante, con la famiglia.

Il disagio è legato spesso a difficoltà di inserimento sociale, di relazione, di isolamento, alla difficoltà di stare bene con gli altri.

Più fattori determinano una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola.

Per gli alunni in condizione di generico svantaggio o in situazione di disagio, sono approntati specifici progetti di recupero, sostegno ed integrazione.

Allorché sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, pur in assenza di certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti ritengano necessario supportare il percorso didattico dell'alunno con un PDP, motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di quelle considerazioni pedagogiche e didattiche.

ALL. 8: PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

Il sistema scolastico italiano è influenzato dal fenomeno della presenza di alunni non italiani che ha assunto, specialmente negli ultimi anni, dimensioni notevoli.

A differenza di altre regioni italiane di più lunga tradizione multiculturale, il cambiamento per la nostra scuola è sicuramente più lento.

In caso di presenza di alunni immigrati la nostra scuola si impegna ad “accogliere” e a “integrare”, rendendo necessario un intervento coordinato con le famiglie, con le istituzioni, con gli enti locali, con le associazioni culturali e con i soggetti educativi presenti sul territorio, in modo da favorire l'integrazione, sulla base dei principi di accoglienza e rispetto reciproco.

La scuola deve conoscere gli alunni stranieri, “quanti sono”, “da quali nazioni provengono”, “come procede il loro percorso scolastico” e attuare interventi necessari alla piena partecipazione alla vita della comunità scolastica.

La provenienza degli alunni stranieri, o meglio i tanti e diversi paesi di origine, in una scuola o in una classe, si esprimono con una varietà di appartenenze, un fenomeno che, se pur complesso, costituisce una risorsa nella sua tensione fra identità e differenza.

“Una scuola aperta a tutti”, è l'obiettivo del nostro Istituto, motivando tutti i ragazzi, nel valorizzare le diversità, come valore aggiunto.

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel P.O.F, predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri.

Esso costituisce uno strumento di lavoro che:

- ❖ contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- ❖ definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- ❖ traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza;
- ❖ propone modalità d'intervento per l'apprendimento della lingua italiana;
- ❖ individua le risorse necessarie per tali interventi.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che pertanto viene aggiornato sulla base delle esigenze man mano si presentano. La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni contenute nella normativa vigente.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico
- comunicativo e relazionale
- educativo didattico
- sociale

ISCRIZIONE E PRIMA CONOSCENZA

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia.

Tra il personale di segreteria viene individuata nella persona addetta agli alunni la responsabile delle iscrizioni.

Nel momento in cui la famiglia dell' alunno non italofono si presenta per l'iscrizione l'incaricata/o:

- procede all'iscrizione servendosi del modello in uso;
- raccoglie informazioni e documenti di rito (anagrafici, sanitari, fiscali);
- raccoglie documenti relativi al percorso scolastico precedente;
- consegna ai genitori il materiale e le note informative sulla scuola che l'alunno si appresta a frequentare: patto di corresponsabilità.
- mette in contatto la famiglia con la Funzione Strumentale per l'intercultura per il colloquio di conoscenza e la compilazione della scheda di accoglienza sulla storia personale e scolastica dell'alunno (scolarità pregressa, biografia linguistica, conoscenza e alfabetizzazione in L1), sulla situazione familiare, sugli interessi dell'alunno.

Tutto il lavoro servirà per facilitare il compito della Commissione formazione classi e il lavoro iniziale dell'equipe degli insegnanti della classe.

Si valuta caso per caso la necessità di testare abilità e competenze cognitive (comunicativo espressive, logico-matematiche, ecc) attraverso la somministrazione di prove d'ingresso.

PROPOSTA DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Gli elementi raccolti durante il momento dell'iscrizione permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento da parte del Dirigente Scolastico, sentita la Funzione Strumentale e/o la Commissione Integrazione, tenendo conto dell'equilibrio tra maschi e femmine, della presenza di alunni in situazione di svantaggio sociale, di alunni con disabilità, di alunni con disturbo specifico o aspecifico di apprendimento, di alunni con disturbi del comportamento.

INSERIMENTO

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, volto alla predisposizione di un insegnamento personalizzato e/o facilitato.

Il team docenti o il Consiglio di Classe:

- rileva bisogni specifici di apprendimento,
- sceglie il percorso didattico di italiano L2,
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Quindi gli insegnanti di classe:

- Adegua i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri

- Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline
- Individuano, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione, modalità con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello relazionale e didattico
- Raccordano le programmazioni educative - didattiche di classe insieme agli eventuali insegnanti referenti dei progetti d'integrazione
- Nell'attività di classe ricercano forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico - strumentale
- Utilizzano gli alunni stranieri presenti da tempo nella scuola che abbiano una adeguata conoscenza della lingua italiana e svolgano una funzione tutoriale nei confronti dei neo arrivati specialmente nel primo periodo d'inserimento.

Il tutto al fine di elaborare, a livello di Consiglio di Interclasse o di classe, un **Piano Educativo Personalizzato** con percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che strumenti compensativi e misure dispensative, ad esempio:

- la dispensa dalla lettura ad alta voce
- le attività ove la lettura è valutata,
- la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

Le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di 1° grado potranno essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI

Le **norme specifiche** per la valutazione degli alunni non italofofoni (alunni neo arrivati con poca o nessuna padronanza della lingua italiana) sono il DPR 394/1999 e le Linee Guida del febbraio 2006.

Si riassumono nel seguente schema le linee per la valutazione:

VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

Finalità

- Conoscenza del percorso scolastico
- Rilevazione delle competenze linguistiche e delle competenze disciplinari in ingresso

Strumenti

- Colloqui con i genitori
- Analisi della documentazione scolastica pregressa
- Analisi del percorso di studi nel paese di origine
- Prove di rilevazione iniziale

VALUTAZIONE FORMATIVA

- Omissione temporanea dell'insegnamento di una o più discipline
- Attribuzione della priorità dell'apprendimento dell'italiano
- Riduzione dei contenuti dei curricoli
- Sostituzione momentanea di discipline con altre
- Integrazione o modifica di contenuti
- Identificazione di obiettivi essenziali

- Stesura eventuale del PDP
- Frequenza a laboratori di L2
- Adattamento delle prove

VALUTAZIONE SOMMATIVA

Integrazione del documento di valutazione
Omissione temporanea della valutazione di una o più discipline
Valutazione dei progressi nella padronanza della L2
Enfasi sulla valutazione delle competenze interdisciplinari

Personalizzazione
Condivisione con la famiglia

ALLEGATO N. 9: Gruppo di Lavoro per l'inclusione (G.L.I.)

Per perseguire un'efficace "politica per l'inclusione" il nostro Istituto mette in campo anche azioni strategiche volte ad assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Tra esse vi è la costituzione del "*Gruppo di Lavoro per L'Inclusione*" (G.L.I.), con un proprio regolamento, che ha il compito di svolgere le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico - educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze (tradotte in sede di definizione del PEI, come stabilito dall'art. 10 comma 5 della legge 30 luglio 2010 n. 122);
- essere interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio ecc).
- elaborare una proposta di **PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ (PAI)** – riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico – con lo scopo di procedere ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e alla formulazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.

Come indicato nella nota prot. 1551 del 27 giugno 2013, il Piano per l'Inclusività è un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, "lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni".

Coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, del G.L.I. fanno parte tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola: funzioni strumentali; insegnanti di sostegno; rappresentanti ASL; docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi; un rappresentante dei genitori.

Negli incontri periodici programmati vengono promosse iniziative atte a favorire l'inclusione di tutti gli alunni in base al Piano Annuale per l'Inclusione.

Gruppo di Lavoro Operativi (G.L.O.)

All'interno della scuola sono costituiti i "Gruppi di Lavoro Operativi" (G.L.O.).

Il Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunna o dell'alunno con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunna o l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale.

Ogni GLO (Gruppo di Lavoro Operativo), tenuto conto del profilo di funzionamento:

- definisce il PEI;
- opera la verifica del processo di inclusione;
- propone la quantificazione delle ore di sostegno.

Il G.L.O. è il luogo in cui avviene il confronto – in riferimento a ciascun alunno con disabilità – atto a verificare, in itinere, l'efficacia del percorso educativo proposto.

In base ad una documentazione presentata sistematicamente (programmazione di classe, programmazione individualizzata, verifiche e materiale didattico), sono individuate insieme attività e strategie utili al potenziamento delle capacità dell'alunno.

L'incontro del G.L.O. è verbalizzato dal docente di sostegno, al fine di poter verificare nell'incontro successivo la realizzazione degli accordi presi ed eventuali modifiche del piano educativo concordato.

ALLEGATO N. 10: Regolamento del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Art.1 – Composizione

Presso il nostro Istituto viene costituito, conformemente all'art. 15 comma 2 della legge quadro 5/02/1992 n.104 e alla restante normativa di riferimento, il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, il cui compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e di inclusione che riguardano studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento (DSA), si estende alle problematiche relative a tutti i BES.

Il GLI d'Istituto è composto da:

1. il Dirigente scolastico, che lo presiede;
2. Funzione strumentale Inclusione Scolastica alunni con disabilità;
3. Funzione strumentale P.T.O.F.
4. Funzione strumentale Progetti
5. Funzione strumentale Continuità e Orientamento
6. Funzione strumentale Valutazione
7. Docente Referente alunni DSA/BES;
8. un docente curricolare per ogni ordine di scuola;
9. i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata;
10. un collaboratore scolastico;
11. un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità (e/o DSA)
12. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES.

Art.2 – Convocazione e Riunioni

Le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico e presiedute dallo stesso o da un suo delegato.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei componenti.

Di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

Il GLI si può riunire in **seduta** plenaria (con la partecipazione di tutti i componenti), **ristretta** (con la sola presenza degli insegnanti), o **dedicata** (con la partecipazione delle persone che si occupano in particolare di un alunno). In quest'ultimo caso il GLI è detto *operativo*.

Gli incontri di verifica con gli operatori sanitari sono equiparati a riunioni del GLI in seduta dedicata.

Art.3 – Competenze

Il GLI d' Istituto presiede alla programmazione generale dell'inclusione scolastica nella scuola ed ha il compito di collaborare alle iniziative educative e di inclusione previste dal piano educativo individualizzato dei singoli alunni attraverso l'attuazione di precoci interventi atti a prevenire il disadattamento e l'emarginazione e finalizzati alla piena realizzazione del diritto allo studio degli alunni con disabilità.

In particolare il GLI svolge le seguenti funzioni:

- rilevare i BES presenti nella scuola;
- elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno, discusso e deliberato in Collegio dei Docenti e inviato ai competenti Uffici degli UUSRR, nonché al GLIR);
- rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola;
- gestire e coordinare l'attività dell'Istituto in relazione agli alunni con disabilità al fine di ottimizzare le relative procedure e l'organizzazione scolastica;
- analizzare la situazione complessiva dell'istituto (numero di alunni con disabilità, DSA, BSE, tipologia dello svantaggio, classi coinvolte);
- individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi;
- individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi;
- definire le linee guida per le attività didattiche di sostegno agli alunni con disabilità dell'Istituto da inserire nel POF;
- seguire l'attività dei Consigli di classe e degli insegnanti specializzati per le attività di sostegno, verificando che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa;
- proporre l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici destinati agli alunni con disabilità e DSA o ai docenti che se ne occupano;
- definire le modalità di accoglienza degli alunni con disabilità;
- analizzare casi critici e proposte di intervento per risolvere problematiche emerse nelle attività di inclusione;
- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

Art.4 – Competenze del referente del GLI

Il Docente Referente del GLI si occupa di:

- a) convocare e verbalizzare, su delega del Dirigente Scolastico, le riunioni del GLI;
- b) predisporre gli atti necessari per le sedute del GLI;
- c) verbalizzare le sedute del GLI;
- d) curare la documentazione relativa agli alunni con disabilità, verificarne la regolarità e aggiornare i dati informativi (generalità, patologie, necessità assistenziali e pedagogiche, ecc.), sostenendone la sicurezza ai sensi del Documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali e sensibili dell'Istituto;
- e) collaborare col Dirigente Scolastico all'elaborazione dell'orario degli insegnanti di sostegno, sulla base dei progetti

formativi degli alunni e delle contingenti necessità didattico - organizzative;

f) collaborare col Dirigente Scolastico alla elaborazione del quadro riassuntivo generale della richiesta di organico dei docenti di sostegno sulla base delle necessità formative degli alunni con disabilità desunte dai relativi PEI e dalle relazioni finali sulle attività di inclusione messe in atto dai rispettivi Consigli di classe;

g) collaborare all'accoglienza dei docenti specializzati per le attività di sostegno;

h) curare l'espletamento da parte dei Consigli di classe o dei singoli docenti di tutti gli atti dovuti secondo le norme vigenti;

i) tenere i contatti con gli EE. LL. e con l'Unità multidisciplinare;

l) curare l'informazione sulla normativa scolastica relativa all'inclusione degli alunni con disabilità;

m) curare, in collaborazione con l'Ufficio di Segreteria, le comunicazioni dovute alle famiglie e/o all'Ufficio Scolastico Territoriale di competenza.

Art.5 – Competenze della Commissione per gli alunni con disabilità

All'interno del Gruppo di lavoro Inclusione i docenti di sostegno della scuola costituiscono una Commissione che si occupa degli aspetti che più strettamente riguardano le attività didattiche dei Consigli di Classe in cui sono presenti alunni con disabilità, ed in particolare di:

a) analisi e revisione del materiale strutturato utile ai docenti per migliorare gli aspetti della programmazione (modello PDF, modello di PEI, relazione iniziale e finale, ecc.);

b) sostegno, informazione e consulenza per i docenti riguardo le problematiche relative all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità;

c) individuazione di strategie didattiche rispondenti ai bisogni delle specifiche disabilità;

d) collaborazione con gli specialisti che seguono periodicamente i ragazzi con disabilità;

e) analisi dell'andamento didattico - disciplinare degli alunni con disabilità;

f) segnalazione di casi critici e di esigenze di intervento rese necessarie da difficoltà emerse nelle attività di inclusione;

g) sostegno alle famiglie;

h) analisi degli elementi utili alla definizione della proposta per l'organico dei docenti di sostegno.

Art. 6 - Competenze dei docenti specializzati per le attività di sostegno

I docenti specializzati per le attività di sostegno devono inoltre:

- presiedere e verbalizzare gli incontri dedicati agli alunni diversabili (GLO)

- informare gli altri membri del Consiglio di Classe sulle problematiche relative all'alunno con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa;

- redigere il PEI in versione definitiva;

- seguire l'attività educativa e didattica degli alunni con disabilità a loro affidati, secondo le indicazioni presenti nei relativi PEI;

- mediare, in collaborazione con il Coordinatore di classe, le relazioni tra il Consiglio di Classe e la famiglia dell'alunno con disabilità;

- relazionare sull'attività didattica svolta per gli alunni con disabilità e su qualsiasi problema che emerga rispetto all'inclusione scolastica.

Art. 7 - Competenze dei Consigli di classe con alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento o altri disturbi evolutivi

I Consigli di Classe in cui siano inseriti alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento o altri disturbi evolutivi devono:

- essere informati sulle problematiche relative all'alunno per quanto è necessario all'espletamento dell'attività didattica;

- essere informati sulle procedure previste dalla normativa;

- discutere e approvare il percorso formativo più opportuno per l'alunno;

- definire e compilare la documentazione prevista (PEI; PDP) entro le date stabilite;

- effettuare il monitoraggio dei percorsi didattico -educativi nei tempi e nelle modalità previsti, allo scopo di prevedere eventuali modificazioni e miglioramenti adeguati alle difficoltà riscontrate e valorizzare le pratiche di successo.

Art. 8 - Competenze dei singoli docenti curricolari

I singoli docenti che seguono alunni con disabilità o altri Bisogni Educativi Specifici, oltre a quanto descritto nell'art. 7, devono:

- contribuire, in collaborazione con l'insegnante specializzato, all'elaborazione dei P.E.I e alla stesura del P.D.P.;

- seguire per gli alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento o altri disturbi evolutivi le indicazioni presenti nei PEI/PDP relativi riguardo agli obiettivi, alle metodologie e attività e alle modalità di verifica e valutazione;

- segnalare al Coordinatore di classe, all'insegnante specializzato e al Referente del GLO qualsiasi problema inerente l'attività formativa che coinvolga gli alunni con disabilità, disturbi specifici di apprendimento o altri disturbi evolutivi;

- il docente coordinatore di Classe parteciperà agli incontri con gli operatori sanitari e con le famiglie degli alunni con disabilità certificate, disturbi specifici di apprendimento o altri disturbi evolutivi per la verifica dei P.E.I./P.D.P.